

Vittadini si trova d'accordo con Ciampi, scuole libere in libero Stato

Alcuni commentatori, mentre a volte si indignano per le "strumentalizzazioni" dei discorsi del capo dello Stato, altre li riducono a proprio uso e consumo. E' quanto

CAPITALISMO POPOLARE

è avvenuto in questi giorni. Perché il fatto di ribadire la necessità che siano istituite scuole statali e che sia assicurata l'opportunità di studiare a capaci e meritevoli, ancorché privi di mezzi, dovrebbe essere un attacco contro i voucher scolastici? Piuttosto, non è stato sufficientemente sottolineato il carattere innovativo di tale discorso in cui sono poste le basi di quella che è la vera questione della scuola italiana: la libertà di educazione. Tale diritto si esplica nell'autonomia delle scuole pubbliche, nella libertà di espressione all'interno di ogni scuola, nell'esistenza di un sistema di scuole libere, parificate in tutto con quelle statali. Con buona pace delle pasionarie di sinistra senza memoria, questi principi sono stati tutti e tre sanciti dalla legge Berlinguer. Il discorso del presidente ne mostra il presupposto culturale, dato dalla valorizza-

zione delle famiglie, dalla libertà di pensiero e dalla distinzione tra istruzione e educazione. Innanzitutto Ciampi parla del diritto-dovere delle famiglie a educare e quindi sancisce la necessità e l'opportunità della loro presenza all'interno del sistema scolastico. Secondo, parla dell'esistenza di valori privati, distinti da quelli civici, di cui si è responsabili solo di fronte alla propria coscienza. Ogni pretesa di cultura egemone è vinta: ogni valore che superi la Costituzione non può essere imposto all'interno del sistema scolastico. Il fatto più clamoroso comunque è il riferimento al termine educazione, desueto sia per chi, a sinistra, parla di processo di apprendimento e formazione, sia per chi semplicemente si rifà alle tre "I" dell'istruzione polista (Internet, impresa, inglese). C'è da notare inoltre che il capo dello Stato parla sia di educazione che di istruzione. L'istituzione scolastica deve istruire, ma può capitare che in essa si incontri in modo libero e gratuito un maestro: "l'educazione non s'impone", ma si matura con la partecipazione attiva di tutti i soggetti coinvolti. Occorre che nel sistema scolastico esi-

stano maestri che, collaborando coi genitori, possano educare. Ma un insegnante non è necessariamente un maestro. E non bastano neanche i maestri. Tutta l'ultima parte dell'appello di Ciampi è rivolta agli studenti: occorre il loro entusiasmo, il loro slancio, la loro ragione, il loro coraggio, il loro ideale. Parole che fanno immaginare scenari di pluralismo ideale, di dialogo virtuoso sulla verità, così lontano dall'appiattimento istituzionale del coretto di alcuni politici, che, come spesso accade, hanno parlato a vanvera. Questa scuola a colori, non coincidente con l'istituzione, ma che ha bisogno dell'istituzione che la sostenga - perché capisce l'importanza della libertà di insegnamento, dei maestri, dei movimenti ideali - torna a vantaggio dell'istituzione. Ove ci sia vitalità, spirito ideale, passione, coraggio, esperienza, è più facile imparare e affrontare le prove della vita, cioè raggiungere anche il fine dell'istruzione.

In questo contesto - e solo in questo contesto - acquista senso il ricorso ai voucher che, senza oneri per lo Stato e quindi in modo assolutamente costituzionale, ridà alle

famiglie degli alunni iscritti alle scuole libere una parte dei soldi che lo Stato ha incamerato attraverso le tasse senza dar loro alcun servizio. In questo modo, può anche migliorare la qualità per tutti, come dice un Nobel per l'economia, Gary Becker: "Sono favorevole a un sistema di voucher che consenta alle famiglie di scegliere tra scuola privata e pubblica. Questo non eliminerebbe l'istruzione pubblica, ma la costringerebbe a esporsi al vento della concorrenza, che può fare miracoli per gli studenti. Prevedo anzi che questo tipo di concorrenza aumenterebbe, e non diminuirebbe, la qualità delle scuole pubbliche, perché le costringerebbe a migliorare per attrarre più studenti". Anche per i capaci e meritevoli, ancorché privi di mezzi, non si può volere di meglio: non basta il diritto allo studio, ci vogliono anche le risorse necessarie per assicurare la libertà di scelta. E per chi desidera luoghi di vita all'interno del sistema scolastico, sono aperte le visite guidate a scuole libere in Italia e a luoghi liberi nelle scuole statali.

Giorgio Vittadini